

VENERDÌ

09.06.17

Aula Magna

ORE

20:30

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Laura La Vecchia chitarra

CLASSE DI CHITARRA
DI MASSIMO LAURA

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PEDAGOGY



ANA TRABA ©

conservatorio
della svizzera italiana
via soldino 9
CH-6900 lugano
tel +41 91 960 30 40
eventi@conservatorio.ch
conservatorio.ch

SUPSI

Laura La Vecchia

Laura La Vecchia nasce il 22 Agosto del 1994 a Torino. Diplomata in chitarra classica nel 2015 con il massimo dei voti al Conservatorio G.Verdi di Torino sotto la guida della prof.ssa Dora Filippone, si avvicina allo studio della chitarra all'età di 6 anni sotto la guida di suo padre, il M° Carmine La Vecchia. Comincia la sua attività concertistica solista molto presto partecipando a diverse rassegne concertistiche del panorama Torinese e della Val di Susa. Nel 2007 comincia la attività cameristica entrando a far parte dell'ensemble chitarristico Classic Guitar Band con il quale sarà invitata dal North Devon Guitar Ensemble a tenere un Concerto alla Holy Trinity Church di Barnstaple (EN). Pochi anni dopo entra a far parte dell'ensemble di musica contemporanea PPPianissimo Guitar Ensemble, fondato da Dora Filippone con il quale parteciperà alla rassegna concertistica della "fête de la musique" di Ginevra e al concorso internazionale "Cremona guitar ensemble convention" in occasione del Festival Internazionale della chitarra di Cremona. Tra il 2012 e il 2014 partecipa come solista a numerose e importanti rassegne concertistiche del panorama Torinese e Piemontese quali "Mozart Nacht und Tag" presso il Teatro Baretto (TO), "Festa della Musica" presso Palazzo Barolo (TO), "EXPO-EXTO 2015" e "Musica a Corte" presso la prestigiosa Reggia di Venaria Reale. Ha collaborato con la Filarmonica del Teatro Regio di Torino nella produzione di Otello di Giuseppe Verdi, sotto la direzione del M. Gianandrea Noseda, in apertura alla stagione operistica 2014-2015. Nel 2015, grazie all'incontro con il M° Eduardo Eguez, affianca alla chitarra lo studio della musica antica, e quindi della Tiorba. Comincia quindi lo stesso anno la sua attività concertistica nell'ambito della musica antica collaborando con maestri illustri e partecipando alle rassegne "EXTO 2015", "Musica a corte" presso la Reggia di Venaria (TO), "Premio Internazionale Arca D'oro Giovani Talenti"(TO) con l'ensemble Sigismondo, fondato dalla M° Sabina Colonna-Preti; "PiuroCultura 2016" (SO) sotto la guida del M° Stefano Molardi. Da Marzo 2016 è chitarrista del duo "L'aura Angelica", da lei fondato insieme alla clarinettista Angelica Pianegonda. Il duo L'aura Angelica collabora attualmente con Associazioni musicali di rilievo nel panorama di Torino ed è tuttora attivo nel panorama Svizzero.

Da settembre 2016 è borsista della Fondazione Vassalli-Commizzoli di Agra (CH).

G. Scelsi
1905 – 1988

Ko-tha I

C. Domeniconi
*1947

Koyunbaba op. 19
suite per chitarra
I. Moderato
II. Mosso
III. Cantabile
IV. Presto

N. D'Angelo
*1955

da Due Canzoni Lidie
I. Espressivo, Tranquillo

M. Castelnuovo-Tedesco
1895 – 1968

da Platero Y Yo vol. I op. 190
VII. Melancolía

Sancho Gonzalez Almendral voce recitante

Da Platero Y Yo, Melancolia - Mario Castelnuovo-Tedesco

“Più che di un monologo poetico, si tratta di un dialogo fra il poeta e la natura... Il poeta si serve dell'asinello Platero per entrare nel mondo della natura e da lì conoscere la natura dell'uomo, a cominciare da se stesso...”

(Carlo Bo edizione italiana 1991 - Passigli Editori)

Esta tarde he ido con los niños a visitar la sepultura de Platero, que está en el huerto de la Piña, al pie del pino redondo y paternal. En torno, abril había adornado la tierra húmeda de grandes lirios amarillos.

Cantaban los chamarices allá arriba, en la cúpula verde, toda pintada de cenit azul, y su trino menudo, florido y reidor, se iba en el aire de oro de la tarde tibia, como un claro sueño de amor nuevo.

Los niños, así que iban llegando, dejaban de gritar. Quietos y serios, sus ojos brillantes en mis ojos me llenaban de preguntas ansiosas.

—¡Platero, amigo!—le dije yo a la tierra—; si, como pienso, estás ahora en un prado del cielo y llevas sobre tu lomo peludo a los ángeles adolescentes, ¿me habrás, quizá, olvidado? Platero, dime: ¿te acuerdas aún de mí?

Y, cual contestando a mi pregunta, una leve mariposa blanca, que antes no había visto, revolaba insistentemente, igual que un alma, de lirio en lirio...

Questa sera sono andato con i bambini a visitare la tomba di Platero, nel giardino degli Ananas, ai piedi del rotondo albero paterno. Intorno, aprile aveva adornato la terra umida di grossi fiori di Lirio gialli.

Cantavano i Verzellini lassu' nella cupola verde tutta dipinta dall' azzurro zenith, e il loro piccolo cinguettio fiorito e gioioso, se ne andava nell'aria della sera tiepida, come un chiaro sogno di amor nuovo.

I bambini, mentre giungevano, smisero di gridare. Quieti e seri, i loro occhi brillanti nei miei occhi, mi riempivano di domande ansiose.

-Platero, amico!- dissi io alla terra - se, come penso, tu sei ora in un prato del cielo e porti sulla tuo dorso lanoso gli angeli adolescenti, mi avrai forse dimenticato? Platero, dimmi: mi ricordi ancora?-

E, come se mi stesse rispondendo, una leggera farfalla bianca, che prima non avevo visto, inizio' a volare qua e là insistentemente, come fosse un' anima, di fiore in fiore...

Ko-Tha I – Giacinto Scelsi

Nel 1967 Giacinto Scelsi intraprende la scrittura di [Ko-tha](#), il cui sottotitolo è **Trois danses de Shiva, pour guitare traitée comme instrument de percussion**.

Non si tratta di un pezzo ordinario: il suono stesso dello strumento non deve essere tradizionale, infatti, come possiamo leggere nell' introduzione dell'opera "L'esecutore terrà la chitarra appoggiata in orizzontale sulle ginocchia".^[1]

Quest' opera rappresenta tre danze del dio Shiva, dio della danza e della distruzione: esse vogliono raffigurare – attraverso i suoni percossi, le risonanze delle corde a vuoto e gli sviluppi timbrici di questi due elementi – l'immagine della danza cosmica raffigurante la distruzione e la creazione del cosmo.

"Nel primo movimento, per esempio, a partire dal vuoto, dal nulla (le sette prime misure), nasce improvvisamente il ritmo regolare della creazione.

Questa generazione della vita è simbolizzata dalla diversificazione progressiva del materiale. Poi il tempo accelera, c'è l'agitazione che culmina nella parte violenta del **Tândava**, danza della distruzione.

Per poi dissolversi totalmente nel vuoto del mi grave che richiama l'inizio: il cerchio si chiude, un nuovo ciclo può allora cominciare." ^[2]

^[1] Partitura edita da Editions Salabert (Parigi), 1989.

^[2] Célestin Deliège, **Cinquante ans de modernité musical. De Darmstadt à l'IRCAM : contribution historiographique à une musicologie critique.**, Editions Mardaga, Bruxelles 2003, p. 876.